

Introduzione

Conoscere, discutere, crescere

di Claudio Olivieri

Varsavia 1886. Una giovanissima Rosa Luxemburg viveva in quegli anni il dischiudersi di nuovi orizzonti nella sua vita che sin dagli esordi non era stata facile. Maturava in lei una consapevolezza precoce. Sentiva crescere dentro un'idea speciale di sé e del mondo che la circondava, la coscienza di voler vivere una vita «degnata di essere vissuta» dalla quale, nelle sue molteplici e intense espressioni, si sentiva attratta. Muoveva i primi passi – allieva ebreo-polacca del liceo femminile della capitale – nei circoli studenteschi ribelli, ispirata dal coraggio di giovani rivoluzionari e giovanissime eroine condannati e mandati morire dai tribunali zaristi. In una cartolina regalata ad un'amica svelava di sognare un regime sociale nel quale ci si potesse amare gli uni con gli altri con serena coscienza. «Solo in ragione di questo – aggiungeva – potrò forse un giorno anche odiare». Una dichiarazione di intenti di amore per l'umanità e di volontà di cambiamento che la guiderà nella sua vita.

* * *

Perché Rosa Luxemburg oggi? Perché abbiamo bisogno di lei per affrontare questa epoca difficile: ci serve la sua forza per difenderci dalle minacce dei nemici dell'umanità – la crescita dell'arroganza degli Stati e delle destre ne è un'espressione – ma il suo esempio ci sospinge soprattutto nell'immaginare un'alternativa di libertà e riscatto.

La guerra russo-ucraina e i tanti conflitti che insanguinano il pianeta, la pandemia, la tragedia delle stragi di immigrati naufraghi nel Mediterraneo, l'impoverimento materiale e culturale delle popolazioni e la devastazione degli ambienti natu-

rali sono le espressioni più evidenti di un'irreparabile decadenza dell'insieme del mondo degli oppressori di fronte a cui convergere e rinnovare uno schieramento con gli ultimi, con le grandi maggioranze della nostra specie sfruttate e calpestate.

Tuttavia, a dispetto del concentrarsi delle difficoltà e delle brutture, vi sono momenti in cui sentiamo crescere forte in noi la voglia di batterci, il desiderio di cambiamento, la passione per ciò che di bello offre la vita. Guardando la realtà in questo modo, ci accorgiamo di quanto ogni giorno si ripropongano motivazioni generose, idealità positive e gesti umani coraggiosi che, per quanto confusi, incrinano la cappa plumbea della normalità borghese. Li sentiamo scaturire tanto dalle profondità dell'animo quanto dalle sollecitazioni dell'esperienza. A volte si tratta di vicende dirimpenti come una mobilitazione poderosa o una rivolta radicale della gente comune. Più spesso, in questa fase almeno, sono diffusi e lievi segnali di reattività.

In queste vicende che ci definiscono e ci sollecitano a reagire risuona in modo evocativo l'esempio di Rosa Luxemburg: anche in omaggio a lei possiamo essere più coraggiosi nell'esplicitare quanto l'amore per l'umanità e per la vita sia alla base di ciascuna seria scelta di impegno. Eppure troppo spesso ciò è stato un richiamo generico, frettoloso, persino imbarazzato e sdegnoso, prima di passare alle presunte «questioni più importanti».

Ciò è tanto più vero e grave in questi nostri tempi in cui la crisi delle sinistre, al di là degli alti e bassi contingenti, per molti versi è arrivata ad un punto limite. Questa crisi ha un legame con la decadenza dei poteri oppressivi perché, nonostante le nobili intenzioni di tanti, le sinistre hanno condiviso con le borghesie gli architravi culturali e i presupposti antropologici.

Infatti, se in più di 200 anni di storia, il movimento operaio e socialista ha avuto intuizioni importanti, ha dato vita a tentativi di parziale cambiamento, ha sentito il battito del coraggio morale e dello slancio ideale espresso dai migliori fra i rivoluzionari, dagli attivisti e dai dirigenti onestamente riformisti, il contrasto fra il riaffiorare costante di esigenze

umane irrisolte e l'incapacità da parte delle teorie, dei programmi e dei progetti delle sinistre di offrir loro risposte adeguate è oggi allo zenit.

Perciò, a maggior ragione, è necessario ponderare un bilancio e darsi delle spiegazioni dei motivi per cui questi slanci abbiano potuto convivere con le mostruosità, i tradimenti, i crimini in nome del socialismo, in nome degli stessi riferimenti patronimici e ideologici.

Anche da questo punto di vista Rosa Luxemburg è un'eccezione luminosa: non si è mai sporcata le mani di sangue e non ha esitato a prendere le distanze dalle altre correnti socialiste che, in un modo o nell'altro, difendevano la logica del fine che giustifica i mezzi.

* * *

L'originalità e il valore di questo testo nascono dalla ricerca di incontro tra la Corrente umanista socialista – che dell'opera e della vita di Rosa Luxemburg ha fatto una propria fonte ispiratrice, dedicando nel corso degli scorsi decenni giornate di studio e convegni – e diversi autori e autrici esponenti di varie realtà della sinistra disposti a farsi interrogare e sollecitare dalla figura della dirigente marxista rivoluzionaria per guardare al presente.

Il libro, edito da Prospettiva Edizioni che di e su Rosa Luxemburg ha pubblicato diversi scritti e numerosi saggi interpretativi, è un primo passo in preparazione di una giornata di riflessione e confronto fra chi in maniera chiara sta cercando un cambiamento profondo della realtà, è schierato/a su alcune questioni di principio e in primo luogo contro la guerra, il razzismo, il maschilismo, lo sfruttamento.

Originale, dunque, è l'intento di avvalorare il confronto cercando insieme contenuti condivisi in merito a cui approfondire la conoscenza e di cui accrescere la comprensione. Senza rinunciare all'esplicitazione chiara, sincera, partigiana delle proprie idee, della propria visione della vita e del cambiamento: questioni di metodo che dovrebbero essere il presupposto di una nuova possibilità di feconda interlocuzione.

A proposito di una logica di confronto leale e rispettoso, con molta umiltà e misura è utile guardare indietro riconoscendo che nel movimento socialista vi sono stati momenti di vivido incontro, di radicale speranza di unirsi, di comunanza plurale a cui ispirarsi, sebbene non sia andata così per gli stati maggiori della sinistra, almeno nella maggioranza dei casi: hanno prevalso i litigi, le sordità, le rimozioni e gli anatemi.

* * *

Il tentativo di realizzare un'opera a più voci e su questa base dare vita ad una prima edizione di un dibattito sull'attualità di Rosa Luxemburg tra personalità con diversi approcci e punti di vista è oggi una sfida controcorrente, e a ciascuno degli autori e delle autrici va la gratitudine per la disponibilità e l'impegno di elaborazione di saggi che a mio avviso contengono spunti interessanti e questioni aperte, oltre a esprimere evidenti e importanti differenze.

Infatti rileggere le opere e trarre spunti dalla vita di Rosa Luxemburg può aiutare a concepire un possibile promemoria di questioni di stringente attualità da affrontare in un confronto di cui questo libro è una prima espressione. Ad esempio, la riflessione di Rosa sulla guerra richiama l'esigenza di interrogarsi oggi sulla sua genesi e attuale natura, il suo rinnovato intreccio con le forme dell'oppressione e i meccanismi dello sfruttamento.

Da ciò scaturisce l'esigenza di approfondire l'analisi dei caratteri della decadenza del mondo attuale. La guerra, il nazionalismo, il militarismo si riallacciano profondamente e sempre più indissolubilmente alle caratteristiche più intime del sistema dominante. Oltre che per i propri meccanismi interni la decadenza si aggrava perché si contrappone alle spinte umane positive che cercano una strada di affermazione positiva.

Un moloch pesa sul pensiero della sinistra: l'eternizzazione degli Stati. Il loro perverso alimentare le guerre e lo sfruttamento capitalista, l'oppressione ideologica e la pervasività

del modo di vita borghese, che creano una circolarità totalizzante, motiva invece una discussione sulla necessità di porsi fuori e contro le logiche statali. È una discussione delicata che riguarda anche la natura della democrazia.

Vi è poi un altro aspetto impegnativo e nuovo della contemporaneità, un pericolo già agente su cui soffermarsi: la diffusione delle tecnologie del web, il portato di disumanizzazione e alienazione che contengono, la nascita di nuove concentrazioni economiche e tecnocratiche che le veicolano.

La vis rivoluzionaria di Rosa ci esorta poi a squadernare il pensiero intorno ai più recenti percorsi della rivoluzione, le sue potenzialità, le difficoltà, gli aspetti nuovi e inediti emersi nel dopoguerra. È però il significato più generale dell'autoemancipazione che va affrontato a tutto campo. In molti interventi si è fatto riferimento al grido di battaglia di Rosa di fronte alla carneficina della guerra: *socialismo o barbarie!* Interpretarlo e attualizzarlo oggi vuol dire affrontare il bilancio storico delle speranze socialiste. Esse hanno coinvolto milioni di esseri umani trasformandosi però troppo spesso e rapidamente in dolorose disillusioni e tragedie. Il pensiero dell'autoemancipazione è il pensiero delle donne e degli uomini che la possono intraprendere. Per questo i temi sollevati nel dialogo fra Dario Renzi, Antonella Savio e Claudia Romanini sono preziosi.

Nei saggi che seguono vi sono, fra gli altri, nodi di interpretazione storica. In alcuni casi, come si noterà, esprimono valutazioni di segno differente se non opposto. Ciò rimanda alla disamina delle ideologie di riferimento che si sono proposte come teorie della liberazione: l'anarchismo e ancor più i marxismi. Considerando l'entità dei giganteschi cambiamenti intercorsi negli ultimi decenni, dalla Seconda guerra mondiale in poi, non dovrebbe essere strano interrogarsi sui loro fondamenti teorici e programmatici, sui loro principi e sui fini. Una riflessione ulteriore riguarda il femminismo. Rosa Luxemburg non era femminista – come ricorda Imma Barbarossa – ma la sua personalità di donna straordinaria e le sue qualità femminili impregnano il suo essere e le sue scelte. Sono gli aspetti che ci colpiscono così tanto: il suo

amore per la vita, il suo coraggio, la capacità relazionale. Erano i tratti che definivano il profilo complessivo di Rosa ma ella stessa non li teorizzò e non li pose a fondamento di un rinnovamento della sua dottrina rivoluzionaria. Però li viveva ed erano costitutivi della sua personalità d'assieme. Sicuramente questa contraddizione era acuita dal contesto del movimento operaio e socialista e dalle sue dottrine. Successivamente e fino ad oggi questa separatezza non ha visto un superamento perché esso è inconcepibile secondo lo statuto della politica.

Prendere in considerazione l'afflato umano di Rosa può essere di grande aiuto per aprire la riflessione e il confronto sull'autoemancipazione della vita tutta intera e quindi sui valori intorno a cui essa si qualifica e si può indirizzare. Uno degli aspetti più importanti da questo punto di vista mi sembra l'esigenza di affrontare – o esplicitare laddove implicita – la propria visione d'assieme. L'intento di cambiare radicalmente la vita chiama in causa la funzione fondamentale, l'impronta che a qualunque progetto voglia andare in questa direzione imprimerà il genere femminile che la vita la genera, la cura, la guida.

* * *

Le lettrici e i lettori addentrando nel testo troveranno, ad aprire il confronto a più voci, un dialogo tra Dario Renzi, Antonella Savio e Claudia Romanini che esprime il punto di vista della Corrente umanista socialista alle cui coordinate mi richiamo esplicitamente; un dialogo in cui l'autore e le autrici iniziano la loro riflessione sottolineando lo spirito anticipatorio della rivoluzionaria polacca, la sua distanza dal bolscevismo, la coerenza morale contro la guerra che per Rosa era antitetica al socialismo. Propongono una lettura della sua vita e del suo pensiero chiaramente controcorrente; suggeriscono come Rosa, con le sue sollecitazioni, interrogativi e persino aporie, possa sospingere l'elaborazione umanista socialista; valorizzano il carteggio come la sua opera più significativa.

Segue poi il saggio di Giovanni Russo Spina che si sofferma sul carattere non canonico del marxismo di Rosa contrassegnato da uno stretto nesso fra teoria, scelte di azione e valori da vivere. Denunciando il burocratismo, fa notare l'autore, Rosa ci spinge a considerare il valore dell'autoattività. Imma Barbarossa nel terzo scritto enfatizza la lotta rigorosa della Luxemburg contro la guerra e chi l'ha sostenuta, e ricorda la polemica con Lenin per un socialismo che non si attui «per decreto». L'autrice sottolinea che Rosa si è imposta in un movimento operaio che non ha lottato contro il patriarcato, proponendo la riflessione sul nesso fra genere e classe. Nando Simeone tratta invece il ruolo devastante svolto dal capitalismo nei confronti dell'ambiente e della natura proponendo una reinterpretazione della celebre frase di Rosa che quindi suonerebbe: «ecosocialismo o barbarie». Sergio Dalmasso è autore del quinto saggio e torna a interpretare una serie di passaggi storici e nodi teorici affrontati da Rosa Luxemburg fra cui la questione nazionale, il Bernsteindebate, il tema della guerra, del militarismo e quello consiliare. Rosangela Pesenti poi, raccontando dell'importanza autobiografica del suo incontro con la personalità di Rosa Luxemburg da giovane femminista non separatista quale era, esalta la funzione dirigente di una donna tanto straordinaria da non aver avuto, secondo lei, esempi paragonabili in tempi successivi. Il tema delle qualità femminili di Rosa viene ripreso, da un'altra angolazione, da Laura Minguzzi, che fa riferimento all'esperienza della Libreria delle donne di Milano. Nel suo saggio sottolinea l'importanza delle lettere della Luxemburg per comprenderne quanto in esse si esprima la sua intelligenza. Michele Santamaria, interprete di un approccio umanista socialista all'economia, nel suo saggio prende in esame l'attualità della geniale teoria luxemburghiana dell'accumulazione del capitale, cercando di metterla all'opera e considerandone anche le aporie e gli aspetti di determinismo. Anche Giovanni Di Benedetto tratta la teoria economica di Rosa Luxemburg e il suo valore per capire la realtà attuale del capitalismo. Il punto di vista che Franco Grisolia adotta nell'affrontare il giudizio

storico su Rosa si rifà ad una consolidata tradizione del movimento trotskista che in relazione alla dottrina leninista mette in evidenza quelli che sono considerati degli errori. Infine, nell'ultimo scritto, Ruggero D'Alessandro affronta esplicitamente la questione della crisi della sinistra alla luce di una sua lettura di attualizzazione del testo di Rosa Luxemburg *Riforma sociale o rivoluzione?*

* * *

In ultimo una considerazione personale. Riprendere l'iniziativa di riflessione, confronto e conoscenza attorno alla figura di Rosa è sempre particolarmente sollecitante. Poterlo fare leggendo e cercando di conoscere il pensiero e lo scritto di altre persone che a questa figura così importante si relazionano è un impegno particolare, anche laddove vi sono differenze e aspettative che potranno essere messe in comune.

Le contraddizioni di una personalità così dirimente con la quale, con tutta la modestia necessaria, vorremmo identificarci sono quelle che ci pone la vita e mi sollecitano a continuare ad apprendere quella ricerca di interezza di cui, pur con le sue aporie e contraddizioni, Rosa era protagonista. Un confronto leale e plurale su questi aspetti è costitutivo di un simile approccio, mentre proseguiamo a rinnovarci e a sperimentare comunanza.

31 marzo 2023